OltreMare
RISTORANTE
Francavilla al Mare

Non provo mai noia. Ogni momento ha qualcosa che mi attira. Niente è da buttar via. La luce, l'aria, le ore che si susseguono. Calma, bellezza, profonda voluttà del tempo.

Ennio Flaiano
(Diario degli errori)

BNI
BNI Italia
Organizzazione di business networking
e scambio referenze a livello mondiale

METROPOLITAN POST

Il buon Natale di Cucinelli a Penne e all'Abruzzo

di Paolo Smoglica



Brunello Cucinelli con il sindaco Petrucci e il governatore Marsilio

La Bellezza non è un orpello… è la forma della qualità delle persone, così **Brunello Cucinelli** illustra uno dei caposaldi della propria filosofia imprenditoriale nel suo libro "Il sogno di Solomeo". E quel sogno di capitalismo umanistico («Bellezza delle cose, delle persone, delle idee, dei modi e delle parole») ha preso forma a Penne da poche settimane dopo le estenuanti stagioni di crisi dell'intera valle Vestina. Per l'amministrazione pennese, capeggiata dal sindaco **Gilberto Petrucci**, è una svolta epocale che affonda le radici in una tradizione secolare. Penne ritrova nuova linfa nella sua tradizione sartoriale («Ci sono state fino a venti botteghe di sarti a Penne nel passato», ha precisato Petrucci) e vede aprirsi nuovi orizzonti per i giovani del territorio. «Siete i migliori al mondo nel confezionare le giacche», ha sottolineato Cucinelli nel corso della visita nel centro vestino per l'inaugurazione di una prima fabbrica che prevede il coinvolgimento di una settantina di maestranze. Nel giro di due anni si dovrebbe arrivare a 350 assunzioni. Ma non è tutto. Altri grandi marchi dell'alta moda stanno prendendo contatti con l'amministrazione comunale vestina per ulteriori insediamenti, tanto che Petrucci già parla dell'eventualità di dare vita a un Polo industriale della moda di alta gamma.

Un magico accordo, come quello che cercava il sassofonista, interpretato da Robert De Niro, nel film *New York, New York* di Martin Scorsese, che ha radici lontane. Alla base di tutto c'era la *stajje*: che **Gennaro Finamore** nel suo Vocabolario dell'uso abruzzese spiega così: pattuire di dare un tanto l'anno al sarto o al fabbro in denaro o in derrate per l'opera che si otterrà. Era tradizione che i sarti vivessero l'inverno nelle masserie a cucire abiti per chi li ospitava gratuitamente. Fu **Nazareno Fonticoli**, creatore del marchio Brioni a chiamare a raccolta quei sarti per confezionare a livello industriale capi di stampo artigianale. La tradizione di Fonticoli e poi di **Lucio Marcotullio** è giunta fino a noi nel segno dell'eccellenza. La tradizio-

> segue a pag. 5

Auguri speciali da Metropolitan post

Il 2023 sta per lasciarci, ogni giro di boa segna entusiasmi e delusioni, che l'anno nuovo provvederà a cancellare per riaprire la partita. Il 2023 per noi di Metropolitan post è stato l'anno del debutto e della conferma del nostro progetto editoriale. Una idea che ha ottenuto il riconoscimento dei lettori, degli sponsor e di quanti ci hanno sostenuto con interesse, affetto e con un filo di passione verso una iniziativa che è nata come piccola realtà editoriale destinata a crescere. L'impegno che abbiano preso con noi stessi e con i lettori è quello di dare voce a tutti, dal volontariato sociale a quello della politica, - il prossimo anno si voterà per la Regione e in alcune città come Pescara ospitiamo riflessioni sulla finanza, sulla sanità, sullo sviluppo. I temi culturali sono in primo piano così come le iniziative imprenditoriali a cui diamo un particolare spazio. Soprattutto quelle che valorizzano il nostro territorio. Contiamo di migliorare, di essere più presenti, di avere più lettori e di godere della fiducia di più sponsor che possano darci una mano nel continuare nella nostra impresa e ampliare gli obiettivi di una più capillare diffusione. Contiamo sulla forza delle idee e nella concretezza delle realizzazioni fatte con passione ed entusiasmo.

Per questo auguriamo ai nostri lettori, ai cittadini, ai nostri amici e a tutti i loro cari

Buone feste di Natale

e auguri di Buon Anno nuovo.

[Roberto Satolli]

LE INTERVISTE

UN BIG A FORZA ITALIA

Andrea Buracchio il politico mite che chiama Chieti alla battaglia



Chieti deve riprendere il suo cammino troppe volte interrotto da forze che pretendono di poter umiliare Chieti, i suoi cittadini, i suoi talenti, addirittura la sua storia. Torno a fare politica con Forza Italia con un progetto chiaro e libero da condizionamenti, che sappia unire chi pensa in modo concreto alla futura Chieti.

Dirompente e appassionata premessa per l'avvocato Andrea Buracchio ex sindaco di Chieti, che dall'Udc sceglie Forza Italia per, "farsi carico di una ambizione", quella di "riannodare i fili della storia di Chieti".

Come avverrà questo "riannodare" i fili per Chieti?
"In primo luogo va realizzata una svolta, umana ed economica. Quando dico umana mi riferisco a quei cittadini che credono in Chieti, che vivono con dispiacere le difficoltà della città. Il loro rammarico è un grande valore sociale ed umano. Saranno loro a dare la spinta al cambiamento. Quando dico economica, invece, intendo dire che è urgente creare più occasioni di crescita per tutti. Altro non chiedo".

Avvocato lei ha sempre preferito la riservatezza al clamore, la moderazione alle arroganze, la razionalità - di lei raccontano che in privato cita Hegel - alle improvvisazioni demagogiche. Può dirci cosa l'ha spinta a tornare ad assumere un ruolo da protagonista?
"Non amo i personalismi. Li considero deleteri soprattutto per la città. Non seguo nemmeno le mode illusionistiche delle politiche social. Troppi odiatori solitari e sconfitti che non hanno poi né arte né parte".

Insomma un Andrea Buracchio serissimo, quasi sprezzante per i costumi dell'attuale politica?
"Considero le ambizioni politiche necessarie e importanti. Essere ambiziosi per un progetto che si dedichi alla città è un valore oggi quasi scomparso. Spesso le ambizioni personali rimangono chiuse in se stesse, ed è il male della politica, a Chieti come altrove".

Quindi a lei cosa interessa?
"Sono interessato, come ogni buon cittadino, solo a Chieti, a risollevare le sue sorti che è quella della comunità dove sono nato, vivo e lavoro. Mi preme molto, ad esempio, parlare di futuro. Di come realizzare un domani migliore".

Non pensa di essere un po' vago?
"Si sbaglia, perché penso in modo concreto. Il riscatto di Chieti deve partire da due fasce sociali, quella dei giovani che credono nella città e sapranno rilanciarla, e quella degli anziani che sperano di poter ancora essere considerate persone utili e presenti".

Un po' poco per essere un programma. Lei è un avvocato, un professionista che come la maggior parte dei professionisti o meglio del 'ceto medio' avverte la caduta della città. Come pensa di risollevare Chieti?
"La città è indubbio attraversa un momento difficile. Da tempo i problemi l'assediano così come stringono in una morsa le attività economiche di Chieti. È quasi un miracolo che tutto resti in piedi. Ma mi chiedo fino a quando ancora?".

Ha fatto una previsione?
"Credo che senza una svolta rapida di Chieti avremo, tra breve, solo un pallido ricordo".

Ma come pensa di attuare questa "svolta"?
"Il Piano Nazionale di Ripresa con il suo esteso programma di interventi fa al caso di Chieti. Il Pnrr si muove su più missioni e sono tutte potenzialmente utili alla città che ha più vocazioni. Nel Piano ci sono fondi per l'università, per gli alloggi universitari. Risorse per gli ospedali e la sanità, per l'ambiente, l'innovazione, la cultura, le aree archeologiche. Per contrastare il dissesto idrogeologico, per l'agricoltura, per le imprese e le infrastrutture. Sarà mia cura creare un gruppo di studio di esperti che conoscono le misure, i bandi, possono darci indicazione sul come attrezzarci per intercettare le risorse per Chieti".

Crede che sia facile?
"Abbiamo le carte necessarie per competere e vincere. È una sfida ma Chieti ha una sua storia che sconfina nel mito. Se oggi appare prigioniera di una caduta economica, di una crisi di impegno, questo non significa che non abbiamo energie e idee per cambiare gli eventi".

Si assume un compito difficile. Come farà?
"Fermare il declino, è un compito da far tremare i polsi. Ma poi bisogna chiedersi, quante possibilità, quante potenzialità di sviluppo ha Chieti? Se ci si pone questo interrogativo, siamo confortati da più risposte".

Ce ne indichi qualcuna?
"Abbiamo imprese, dal commercio alle attività produttive, siamo carichi di professionalità, di esperienze, di eccellenze, di laboriosità e, aggiungo, umiltà che possono garantire una accelerazione dell'economia e dello sviluppo. Di questo sono certo".

Con chi realizzerà questo piano così ambizioso. Tra l'altro non teme il fallimento?
"Partirei dall'impegno sociale. Le aspettative legittime dei cittadini sono andate troppe volte deluse. C'è un sentimento di sfiducia, di sentire il peso della caduta, ma colgo anche sentimenti diffusi di un desiderio di rinascita, di ripresa di un cammino. Non siamo e nemmeno ci sentiamo secondi a nessuno. D'altronde la città ha una storia millenaria. Ha un tessuto sociale, culturale, professionale ed economico che ha radici profonde. Connessioni che se riannodate possono dare frutti inimmaginabili. Possono riaccendere il desiderio profondo dei cittadini nel fare pressing sulla politica e sulle istituzioni. Sono convinto di questa volontà positiva di Chieti di riprendere energia e forza per una città migliore".

Il suo ottimismo può apparire avventato e forse contrasta con la sua notoria riservatezza. È davvero sicuro che Chieti nutra questo "profondo" sentimento di presa d'atto delle difficoltà, e vuole rompere la sua solitudine per imporsi come una nuova città?
"Come cristiano colgo un messaggio, quello della mitezza e della spontaneità. Sono valori che mi permettono di credere anche come cittadino, e, se permette come un sostenitore di Chieti, nella forza delle cose e delle persone. Ho fiducia nel cambiamento. Nelle ragioni del cambiamento. Di fronte alla caduta non possiamo rimanere insensibili. Non ci si può girare dall'altra parte. La responsabilità e l'impegno politico hanno bisogno in primo luogo di una ritrovata sensibilità sociale. Di un affetto, di un sentimento di impegno. Il coraggio di tornare a promuovere una prospettiva positiva, a riunire le forze, a costruire una rinascita. Ci riusciremo? Me lo chiedo, anche io. Ma detto questo sono convinto che la comunità di Chieti è fatta di persone vive, pronte ad una grande prova di affetto e impegno per la città".

Utopia o realtà?
"Si, ammetto ci sono entrambe le cose. Ma sono le forze irrinunciabili che spingono a fare una buona e seria politica. Chieti se ci riusciamo, sarà un modello di accoglienza, di crescita economica, culturale, e di solidarietà sociale". (m. p.)





LE INTERVISTE

PAOLUCCI: IL PD È UN PARTITO VERO CHE SFIDA UN CENTRODESTRA ARROGANTE

Le mie priorità: sanità, lavoro, agricoltura e piccole imprese



Alle famiglie, ai cittadini, alle singole persone, non interessano classifiche e numeri. I tempi sono difficili e servono risposte concrete, nel lavoro, nello sviluppo, nell'economia. Servono proposte chiare e realizzabili per i giovani così come per gli anziani. Come Pd sappiamo le difficoltà della vita quotidiana delle persone normali, di come i problemi stringono le famiglie.

La nostra è una sfida, vogliamo creare condizioni di vita che siano migliori. Lo siano per tutti. Il tema della crescita per battere le disuguaglianze resta centrale, e per me è una priorità non negoziabile.

Silvio Paolucci, capogruppo Pd alla Regione, spiega che l'unica linea e direzione di una politica di sinistra, è quella che si dedichi "alle persone". A migliorare le loro vite.

Paolucci lei lo dice, ma le parole restano tali, in pratica come pensa di essere d'aiuto a quanti hanno problemi di lavoro, di risorse economiche, che hanno necessità stringenti e concrete?

"La politica che oggi suscita più di una diffidenza, se non addirittura sospetti, invece è la strada principale per creare condizioni più giuste ed eque di vita sociale. Penso, ad esempio, a chi ha perso il lavoro, o rischia di perderlo, ai giovani o ex giovani che hanno superato i 30-35 anni e non hanno una dimensione lavorativa ed economica autonoma; agli anziani sempre più fragili e soli. Sono queste le priorità, che tra l'altro diventano invisibili, perché la politica fa fatica a rendere povertà e disuguaglianze visibili, nel senso di trovare soluzioni effettive. Il tema centrale è come rendere la società abruzzese e italiana più giusta. Mentre c'è il rischio che sempre più persone cadano nella necessità e nella solitudine. Con tutti i rischi che ne conseguono".

Più che rischio oggi è una evidenza, ma lei, il suo partito il Pd cosa proponete, per arginare questa crisi? Può dircelo in modo chiaro e sintetico?

"Tre questioni rappresentano una emergenza, sono la sanità, il lavoro e le imprese in difficoltà. Tre temi dove il Centrodestra del presidente Marsilio al potere della Regione hanno collezionato, fallimenti e ritardi, fino a spegnere la possibilità di un rilancio dell'Abruzzo che perde terreno ovunque. Marsilio e il suo partito, Fratelli d'Italia hanno una struttura più di potere che

> segue a pag. 4

PETTINARI: PESCARA COSÌ NON VA!

Mi candido per costruire una città efficiente e solidale

Mi chiedono di intervenire a difesa di principi sociali che io ritengo non negoziabili. Si tratta del diritto alle cure e alla salute, del diritto alla casa, alla sicurezza, al lavoro. In altre parole quello che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini, ma in realtà per i poveri le tutele si riducono e talvolta spariscono.

Domenico Pettinari, si sistema gli occhiali, guarda verso l'alto e abbozza un sorriso. "Il problema che nessuno si occupa di chi è in difficoltà, di chi è rimasto indietro. E sa perché?".

Possiamo immaginare, ma ci racconti lei?

"Perché l'onestà come valore etico non paga sul piano pratico, perché le condizioni di vita difficili diventano sempre più dure. E allora o lotti, magari solo per riuscire a pagare le bollette del gas, luce e acqua, oppure getti la spugna e magari pensi che non si riuscirà mai a cambiare. Io lotto contro la sfiducia dei cittadini. Se cambia Pescara cambieranno anche i cittadini".

Il suo mondo sociale sembra fatto solo di emarginazione e povertà, eppure Pescara non da questa idea. Lei candidandosi a sindaco dovrà tenerne conto. Ne è consapevole che c'è un'altra Pescara che è ricca e chiede spazio?

"Sono consapevole al punto che ritengo che ricchezza e povertà sono due facce di una stessa moneta. E questa moneta è la città che deve dialogare con chi ci vive. Il Comune deve trovare il modo per aiutare chi ha necessità".

Troppo semplice, lei sa che povertà e ricchezza diventano l'una ostile all'altra. Come pensa di creare le condizioni di un benessere diffuso che superi le classi e le differenze sociali?

"Innanzitutto dando opportunità a ciascun cittadino, che significa servizi essenziali a tutti. Non è detto che chi può pagarsi una visita specialista può farla in due giorni e chi no, deve attendere mesi. Per alcuni il lavoro è garantito e ben remunerato, per altri sottopagato e saltuario. Potrei continuare nel dire che con queste differenze che coinvolgono migliaia di persone la città non va da nessuna parte. Ed è quello che da tempo vediamo, chi è povero affonda



sempre più e chi è ricco lo diventa sempre di più. Bisogna trovare un sano e ragionevole equilibrio per evitare ingiustizie e, temo anche una crescita della violenza".

Lei ha scelto di correre da solo, è stato un esponente del Movimento 5S, ed è vice presidente del Consiglio regionale, è stato il più votato in Abruzzo, è presente nei luoghi dove c'è da battere delle ingiustizie sociali. Insomma fa la politica tra istituzioni e lotta nei quartieri. Pensa di riuscire a diventare primo cittadino di Pescara?

"Sono certo di una cosa, che Pescara, l'Abruzzo è l'Italia devono cambiare. C'è un disastro sociale di cui in pochi vogliono farsi carico. La mia idea di sindaco è semplice, mi candido per una città migliore, andrò io dai cittadini a constatare i problemi che vivono. Come ho sempre fatto metto la mia persona e il mio impegno dove serve".

Il suo programma ?

Ho elaborato un programma con 5 priorità, ma il mio è un progetto di rinnovamento della città. Un piano che per lo più si affida ai suggerimenti, indicazioni e soprattutto alle necessità dei cittadini. Ho intensificato quella che è stata definita una "missione" da parte mia di verificare con mano le oggettive carenze e se vogliamo anche ingiustizie che subiscono le semplici e brave persone. Così come responsabilmente ho in mente come dialogare con la parte economica più agiata di Pescara. Ho riscontrato in questi anni che ci sono persone facoltose o se vogliamo ricche, che hanno dimostrato una particolare sensibilità e altruismo. Lo ripeto il mio programma è dialogare e fare".

Lei contesta le spese "inutili" della Pubblica amministrazione, tra queste inserisce il concerto di fine anno di Pescara?

"Come lei sa, sono un appassionato di musica, ma spendere cifre enormi per due-tre ore di concerto, è una degenerazione a danno della città. Di fronte alle strade dissestate, a una città sporca deve esserci prima il decoro e la sistemazione di ciò che non va. Una parte di quei soldi è opportuno dirottarli al sociale. Il vero problema di questa amministrazione come per le altre è che non comprende, purtroppo, le vere necessità dei suoi cittadini" (m. p.)

METROPOLITAN POST
periodico di informazione
e approfondimenti
di cultura e società
Redazione Via dei Teatini 12 -
65127 Pescara - ph. 371 4601589

luglio-agosto 2023 - n°cinque
registrazione numero iscrizione 1-2023
Direttore editoriale / **Roberto Satolli**
Direttore responsabile / **Maurizio Piccinino**
Redazione / **Andrea Guidotti, Filippo Montefusco, Paolo Smoglica**
Hanno collaborato / Claudia Falcone / Olga Giordano/ Beatrice Verna/Alessandro Volino/Luna Del Prete/Simone Di Nino/Fernado Pallini/ Marcello Di Finizio/Fabio Di Bartoloneo/Pino Morelli
Grafica / **Bruno Imbastaro** (blufactory)
Stampa / **Modular** (Francavilla al Mare)

Per la pubblicità su questo periodico:
371 4601589

LE INTERVISTE

SECCIA: PESCARA CALAMITA DI BENESSERE E VITA

MA SENZA UNA POLITICA LIBERALE LA CITTÀ RISCHIA DI PERDERSI

Eugenio Seccia, assessore al bilancio al Comune di Pescara, esperto in politiche e fondi europei, si definisce un politico "liberale", ma osserva: "come dire, un sognatore che crede nei principi dell'impegno, della libera impresa, nella concorrenza leale e nelle ragioni di un autentico altruismo solidale".

Seccia, esponente di Forza Italia, ammette da "liberale" di essere alle prese di una città dove da tempo si è affievolita "quella passione riformista", di una borghesia che rinuncia ad essere tutt'uno con la città nel condividerne, osserva Seccia "le ambizioni, le fortune e le difficoltà". "La caduta del ceto medio è il problema di Pescara. E questo vuoto rende difficile l'affermarsi di una politica riformista e liberale. Ma bisogna essere tenaci e quindi scommetto che Pescara si scrollerà di dosso le avversità".

Che visione ha lei come cittadino di Pescara?
"Una città sicuramente promotrice di mode, di ricerca del benessere, di vita e di modernità. Pescara è stata un modello di innovazione in molti settori. Di certo oggi soffre perché la sua crescita è inciampata nella globalizzazione. Basta osservare le difficoltà del commercio. Conoscono numerose personalità, imprenditori della piccola e media impresa che tengono testa alla crisi, lo fanno con passione e sincerità. Ma non basta la loro passione, oggi serve qualcosa in più. Pescara è una città di servizi, ha bisogno di essere vitale, di avere ed esercitare una spinta attrattiva per mantenere il ritmo".

Lei è un assessore che tiene in piedi il bilancio e quindi le sorti stesse del Comune e di Pescara. Che difficoltà ci sono?
"L'Amministrazione del sindaco Carlo Masci e la giunta di cui faccio parte, hanno avuto un compito drammatico, non solo risanare le casse municipali ma anche trovare nuove risorse. Forse in pochi hanno colto il fatto che abbiamo evitato una debacle dei conti, di aver risanato le casse municipali ma anche sostenuto lo sforzo di un rilancio di Pescara. In questo mi definisco 'liberale', una persona e un amministratore che lavora senza clamore, che evita le semplificazioni e, nel contempo, ottiene risultati".

Lei forse si rammarica che non trova persone che le dicono bravo?
"Non di questo, ma del fatto che oggi amministrare è complesso. Che magari sono più apprezzate semplificazioni e populismi contro la serietà di un lavoro fatto in sordina che ottiene risultati



senza la ricerca affannosa del consenso. Personalmente non critico l'opposizione, semmai osservo che più che impantanarsi nel muro contro muro, servirebbe uno sforzo di comprensione dei problemi. La città chiede di più per uscire dalle difficoltà e dovremmo essere tutti più attenti a trovare soluzioni non contrapposizioni".

Che risultati ha ottenuto il suo assessorato. Ce ne può indicare uno?
"I milioni avuti per migliorare la città, soldi che ci hanno aiutato a rimettere in piedi Pescara. Penso ad esempio ai 12,5 milioni per far fronte alle sofferenze di bilancio che abbiamo ottenuto dallo Stato, non senza aver fatto un pressing e spiegato le ragioni di questa amministrazione".

Che vede nel futuro di Pescara?
"Sono ottimista perché Pescara ha una sua eccentricità, una sua vitalità che si esprime in quel life style che la rende internazionale. Dobbiamo insistere nell'inserirla in circuiti più ampi, dove chi viene deve avere non solo una ospitalità aperta e coinvolgente, ma deve suscitare una molteplicità di interessi".

Con quali strumenti lei vuole realizzare la Pescara come dice lei "calamita"?
Come assessore al bilancio seguo con attenzione l'evoluzione del Piano nazionale di ripresa dove possiamo intercettare fondi da dedicare allo sviluppo, innovazione, cultura. Pescara ha molte carte da giocare per riaffermare una leadership su questo tema.

"I mesi prossimi saranno quelli elettorali. Di conseguenza ci saranno molte contrapposizioni. Mi preoccupa l'idea di perdere tempo prezioso di liti senza senso. Questa amministrazione ha risollevato Pescara, l'ha rimessa in marcia. Abbiamo fatto il nostro dovere. Oggi pensiamo ad un salto per la città. Avremo modo di spiegare i progetti. Poi toccherà ai cittadini decidere se puntare su una politica e una amministrazione libera e concreta, o sulla marea di attacchi e chiacchiere che oggi, in realtà quasi nessuno vuole più ascoltare". (m. p.)

> da pag.3 - PAOLUCCI

politica, una struttura chiusa, arroccata su alcuni personaggi che oggi pensano di avere un mano l'Abruzzo.
Un sistema di interessi politici che piega la realtà, ai loro obiettivi elettorali e di ambizioni personali. Nella sanità siamo tornati indietro, e lo dimostrano come le file d'attesa, la crisi profonda di un sistema pubblico, la sfiducia dei medici e infermieri. Il loro sciopero che il PD ha sostenuto, è un grido d'allarme profondo che va ascoltato. Così per il lavoro che riteniamo oggi una emergenza, che porta i giovani ad avere una occupazione lontana dalle loro aspettative. In più si tratta di un lavoro povero. La terza priorità sono le imprese, in particolare quelle piccole, dal commercio all'artigianato, sottolineo ad esempio, le difficoltà di quelle agricole - queste ultime lasciate sole a competere con realtà internazionali, e la provincia di Chieti rischia di compromettere la filiera vitivinicola che è determinante economicamente per molti territori -; i piccoli imprenditori sono stretti da problemi di sopravvivenza, con il calo degli utili, la tassazione sempre più pressante, la stretta sul credito. Tre settori: sanità, lavoro e imprese in profonda difficoltà. È urgente una svolta, che Marsilio non attuerà perché la crisi gli rende elettoralmente".

Sono analisi su cui si può concordare, ma il Pd e lei cosa proponete?
"Un piano strategico che affronti le emergenze, bisogna usare le risorse regionali, nazionali ed europee. Bisogna focalizzare i fondi su temi sociali. Nel contempo agganciarci alla crescita, che significa innovazione, e sviluppo. Abbiano una regione Verde, abbiamo 180 chilometri di costa; porti di rilevanza nazionale, parchi e aree protette; imprese che hanno un ruolo internazionale. Abbiamo una agricoltura che salva il Pil dell'Abruzzo grazi al lavoro di migliaia di agricoltori e imprese, che tengono in piedi una economia regionale, piccole attività di pregio che sono anche vessate se non umiliate dalla giunta Marsilio.
Abbiamo città ancora a misura umana, e borghi che hanno un valore storico e sociale. Bisogna coinvolgere i sindaci, e soprattutto tra aree costiere e interne iniziare a pensare una forte sinergia. Sono idee che sintetizzo ma il nostro programma è più vasto e articolato".

Il suo candidato presidente alle regionali è Luciano D'Amico, ex rettore, manager etc, secondo il Centrodestra, o almeno per i sondaggi ufficiosi che la coalizione che sostiene Marsilio, fa circolare, andrete ad una sconfitta. La partita però è aperta. Lei cosa può dirci?
Che sono bufale del Centrodestra, come dicevo la loro è una coalizione dominata dal Fratelli d'Italia da un partito fatto di parenti. La partita alle regionali è aperta e D'Amico è una persona, seria, sensibile e sa ascoltare tutti. A differenza di Marsilio che ascolta la piccola cerchia dei poteri che vogliono dominare l'Abruzzo e i suoi cittadini". (m. p.)

> dalla prima CUCINELLI

ne sartoriale abruzzese non è un mistero. La produttrice cinematografica Marina Cicogna nel suo memoir racconta del sarto abruzzese, **Antonio Peschinni**, in arte *Trottolino*, abilissimo nel copiare negli anni della Dolce Vita i capi firmati da Valentino.

Quando **Michele Baiocco** del gruppo Cucinelli ha preso i primi contatti con il sindaco Petrucci, avrà pensato che si stava materializzando la possibilità di cercare un altro Egitto, per dirla con Francesco De Gregori. I borghi montani o pedemontani possono rialzarsi dallo spopolamento e dalla decadenza solo se perseguono certe tradizioni del passato che li hanno caratterizzati anche dal punto di vista sociale. Il valore aggiunto, nel caso di Penne e della sartoria artigianale è indubbiamente Brunello Cucinelli e la sua idea "dolce" di capitalismo nel rispetto della natura e dell'uomo. È partito nella sua fantastica avventura che lo ha reso cittadino del mondo nel segno dell'inclusività carpendo idee dai paesi e dai popoli con i quali è entrato in contatto in contemporanea all'allargamento del suo impero del bello e concependo «un'industria rispondente nella forma più nobile alle regole dell'etica che l'uomo ha definito nel corso dei secoli. Sognavo una forma di capitalismo contemporaneo con salde radici antiche, dove il profitto non comportasse danno o offesa a persone né a cose, e parte dello stesso andasse per ogni iniziativa in grado di migliorare concretamente la condizione della vita umana; dove il bene comune fosse strumento di guida per il perseguimento di azioni prudenti e coraggiose: dove infine l'uomo fosse al centro di qualsiasi processo produttivo, perché solo così la dignità è restituita, convinto che non possa esservi qualità senza umanità». Quest'umanesimo applicato all'industria non trascura la forma della fabbrica. Sono esemplificatrici le ampie vetrate del primo opificio vestino targato Cucinelli che spaziano sui panorami collinari e montani circostanti. Come le ampie vetrate dell'Aurum di Amedeo Pomilio. La fabbrica assurge a qualcos'altro, diventa luogo dell'animo, è tutt'uno con chi la vive nel rispetto della persona che ci resta per buona parte della giornata.



Il nuovo opificio di Penne

«Diciamoci la verità», ha chiosato Cucinelli durante la visita in Comune, «quando riprendiamo a lavorare il lunedì, non siamo in grande condizione ma già se lo sguardo spazia verso il Gran Sasso, ci sentiamo meglio». Attenzione massima alla dignità della persona, che passa anche attraverso un salario leggermente superiore a quelli medi di settore, saliti di 72 euro lordi negli ultimi quattro anni. Stregato dai grandi pensatori, da Socrate ad Aristotele, Confucio, Kant, Cartesio, Rousseau, ha costruito un capitalismo inclusivo e che rispetta l'uomo, non lascia indietro nessuno (ogni tre mesi in assemblea si ridiscute la fabbrica, convinto del primato dei libri e della cultura alta, al punto di aver costruito a Solomeo un anfiteatro e una biblioteca. Altro ma non ultimo fiore all'occhiello: l'Accademia di Arti e Mestieri. Un'idea che aveva avuto anche Amedeo Pomilio ma lo scoppio del secondo conflitto mondiale non gli ha permesso di realizzare al secondo piano (mai realizzato) della struttura a ferro di cavallo pensata dall'architetto Michelucci.
In tempi inquinati dall'odio rimontante, il bene comune che ci elargisce Brunello Cucinelli non è cosa da poco. Una panacea per Penne e l'intero Abruzzo.







Brunello Cucinelli con il sindaco Petrucci

LA FEDE CRISTIANA, DAI COLORI DI LUCA ALL'INCONTRO CON L'ALTRO

La fede cristiana è relazione in se stessa, per cui fondamentale è l'apertura all'altro. Nello specifico, l'evangelista Luca ci descrive l'incontro con Gesù, paradigma di ogni possibile incontro, caratterizzandolo con i colori caldi dell'amore e del perdono. Allo stesso tempo il nostro mondo occidentale sembra andare in una direzione opposta.

Un film profetico
Sono passati quasi vent'anni dall'uscita del film "Crash. Contatto fisico" del 2004, in cui il regista Paul Haggis proponeva una riflessione sul fatto che negli Usa di quel tempo le persone si incontravano attraverso lo scontro. Sì, potrà sembrare contraddittorio in termini logici, eppure nel profondo di ciascuno di noi può accadere anche qualcosa di così paradossale. Viviamo in un sistema così alienante che ci accorgiamo di esistere attraverso lo scontro con l'altro: così quantomeno ci sentiamo toccati dall'altro e ne avvertiamo la presenza affianco a noi.

Nel quotidiano troppe liti
Una tesi suggestiva e lontana da noi vent'anni fa, ma oggi? Ricordo che di lì a pochi anni, un mio amico avvocato mi confidò che era in forte aumento la litigiosità tra vicini di casa o conoscenti. A tutt'oggi, sempre più spesso sentiamo notizie di litigi tra condomini fino agli epiloghi più tragici o di vicini che si aggrediscono per una escalation di screzi quotidiani non chiariti.

Sedativi contro l'ansia
Nello stesso periodo un medico mi riferiva sconcertato di quanti ansiolitici, antidepressivi e medicinali psichiatrici si trovasse suo malgrado a prescrivere, tanto stava crescendo il malessere psichico nella nostra società. Certo, non è tutto solo negativo. Indubbiamente. Ma è altrettanto indubbio che le relazioni sono cambiate. E di certo il Covid ha dato il colpo di grazia a quella spontaneità che ci predisponeva all'incontro cordiale tra le persone.

Il confronto è dialogo
Non so se senti anche tu, caro lettore, questa sensazione di "fame di relazione" e, allo stesso tempo, una resistenza a consegnarti ad essa, magari a causa di esperienze amare già vissute in passato e che non vorresti più rivivere. Eppure la relazione è fondamentale per il nostro benessere personale al punto da non potervi rinunciare. Senza relazioni soddisfacenti perdiamo il senso del nostro fare e del nostro essere. E, allora, come aprirsi a nuove possibilità senza farsi troppo male? È ben lontana da noi la pretesa di trovare risposte che ci facciano risolvere la questione "in tre mosse", come spesso ci viene promesso da annunci pubblicitari.

Il talento di Luca
Qui vogliamo darci una possibilità di lettura più profonda ti propongo di farlo ricorrendo



San Luca Evangelista, opera di Volodymyr Borovykovs'kyj

ad una fonte tanto bistrattata quanto fraintesa: la Sacra Scrittura e, in particolare, il vangelo di Luca. Sì, è uno dei quattro evangelisti che puoi trovare nella Bibbia e, in particolare, nel cosiddetto Nuovo Testamento. Ma tranquillo, non è uno spazio di catechismo questo, né di approfondimento religioso. È proprio questo il punto, in effetti: potremo scoprire che si tratta di testi che sono delle piccole miniere. Basta leggerli un po' più in profondità per scoprire in essi dei tesori preziosi, che possono arricchire le nostre vite.

L'incontro con Gesù
Conosceremo alcuni personaggi, dei quali Luca narra l'incontro con Gesù. Sono persone molto diverse tra loro, ma accomunate dalla stessa esperienze di incontro. Soprattutto, scopriremo che la loro vicenda riguarda anche noi. Che le loro tematiche sono anche le nostre. Che, in fondo, ciascuno di loro ci porta qualcosa di noi stessi: leggendo di loro, ci troveremo a leggere di noi stessi.
Gli evangelisti che raccontano di Gesù nel Nuovo Testamento sono quattro, ma noi per il nostro percorso preferiamo Luca a Marco, perché Luca con le sue descrizioni psicologiche è più "colorato".

I colori dei personaggi
Così, ad ogni personaggio attribuiremo una tonalità di colore: il rosso dell'amore o il verde della speranza o il blu di chi resta freddo, e così via… Inoltre, preferiamo Luca ad un altro evangelista, Matteo, per la sua posizione più "laica" rispetto a quest'ultimo, che è molto più religioso e strutturato. E lo preferiamo a Giovanni, che con la sua stupenda evoluzione teologica sembra piuttosto un'aquila che vola alto e guarda lontano, mentre Luca ci resta più "vicino".

I prossimi appuntamenti
Anticipazioni sulle tappe del percorso:
1. Zaccheo (*Lc 19,1-10)*. La gioia della misericordia inattesa, che genera vita nuova e opera una ulteriore percezione di sé

2. Simone il fariseo *(Lc 7,36-50)*. Veder con lo sguardo dell'amore. Al di là di schematismi rassicuranti ma limitanti.

3. Il giovane ricco *(Lc 18,18-27)*. La tristezza dell'incontro mancato con Gesù …e con il vero Sé.

4. Il buon ladrone *(Lc 23,39-43)*. Il capovolgimento di orizzonte che opera il coinvolgersi nella relazione.

5. I discepoli di Emmaus *(Lc 22,13-53)*. L'incontro con l'altro e la rilettura di sé.

[Fernando Pallini]

CAZZANIGA s.r.l.

BAUME & MERCIER
MAISON D'HORLOGERIE GENEVE 1830
MONT BLANC
HAMILTON
GUCCI

info@cazzanigagioielli.it
65122 PESCARA-piazza della Rinascita-ph. 335 7661928

MUSICA, SFIDA PER LA LIBERTÀ

A Lanciano tra grandi maestri, premi, capelloni e tanti ricordi

Lanciano centro di riferimento della zona Frentana per ben 35 contrade, che progressivamente si sono sempre più, nel corso di decenni, ritrovate vicine anche alla tradizione musicale di un tempo, musica di difficile fruizione, fatta solo per il ceto alto.

I grandi maestri

Si trattava di musica sinfonica dei grandi autori e direttori di orchestra come, uno su tutti, Fedele Fenaroli, musicista nato a Lanciano il 25 aprile del 1730.
A questo illustre cittadino la Città di Lanciano ha dedicato una via, una piazza ma soprattutto il prestigioso Teatro Comunale. Altro illustre musicista nato a Lanciano nel 1823 è Francesco Masciangelo, autore del noto miserere che viene suonato durante la processione del Venerdi Santo, eseguita dal Grande Complesso Bandistico "Fedele Fenaroli".
Si sono avvicendati nel tempo altri musicisti di minore spessore ma ugualmente di prestigio.

Musica, amore e libertà

In tempi più recenti, Lanciano si è distinta sicuramente a livello europeo ma forse anche oltre, per i corsi estivi di perfezionamento musicale, riservato a giovani musicisti diplomati provenienti da tutta Europa.
Lanciano ha seguito un percorso evolutivo di quella musica, che sul finire degli anni '50 inizio anni '60, ha poi ceduto il passo a quella "beat" che nell'arco di un decennio ha cambiato il mondo.
Il fermento musicale degli anni '60 ha investito anche Lanciano. Sulla scia del Rock&Roll proveniente dall'America anche i giovani Lancianesi cominciarono a sentirsi rappresentati e partecipi nel movimento generazionale denominato "BEAT", forse ignari di chi avesse dato vita al movimento stesso 10 anni prima. Si sentivano comunque spronati ad acquistare strumenti e formare Complessi per un puro desiderio di libertà, cantando amore a libertà.

Complessi e capelloni

Lanciano ha partecipato attivamente alla formazione di numerosi complessi musicali, qualcuno anche di qualità (nel libro "Eravamo Capelloni.... ma non troppo" edito dalla Nuova Guttemberg di Lanciano, ne sono stati censiti addirittura 34). A Lanciano sono stati organizzati prestigiosi concorsi musicali per complessi: tra questi "Concorso IL PONTE D'ORO" anni 1965- 66- 67, e Trofeo PARISAN anni 1969 -70 quest'ultimo con il patrocinio del giornale Ciao 2000.
Per la quasi totalità dei giovani aspiranti musicisti lancianesi, lo studio dello strumento era piuttosto un passatempo che un vero studio, perché solo pochi potevano permettersi di prendere lezioni dai solo due insegnanti dell'epoca che si conoscevano in Città: Gianni Pellicciaro e Alfredo Lusi, entrambi fisarmonicisti. Per il resto ci si affidava alla propria sensibilità e soprattutto inventiva, i cosiddetti "orecchisti". Era abbastanza frequente il primo approccio con strumenti artigianali o di recupero consistenti a volte in fustini del famoso detersivo Dixan usati come batteria o chitarre costruite da falegnami non certo in possesso della maestria di un liutaio e amplificatori costruiti da un bravo radiotecnico.

Arrivano soldi e nuovi strumenti

Le cose pian piano sono poi cambiate, man mano che i complessi, quelli più strutturati e duraturi (qualche mese o nel migliore dei casi qualche anno) hanno cominciato ad evolversi musicalmente, sono arrivati veri strumenti, quelli di qualità, anche grazie al benessere che cominciava a dare i suoi effetti



Generazione positiva

Ora la nuova generazione di aspiranti musicisti, grazie alle migliorate possibilità dispone da subito di strumenti di alta qualità, strumenti che sono spesso rimasti sogni per la generazione degli anni sessanta. Non solo essi dispongono di singoli insegnanti qualificati, spesso anche con lezioni a domicilio ma anche di scuole diffuse quasi in ogni quartiere della città
Nonostante i mezzi precari e le oggettive difficoltà ad imparare a suonare uno strumento e di creare complessi musicali negli anni sessanta, c'era un'atmosfera positiva indescrivibile fatta di sana competitiva rivalità tra di essi. Si passavano intere giornate a provare i brani che si ascoltavano alle classifiche radiofoniche. In mancanza di altri interessi, fatta eccezione per il calcio, strimpellando strumenti si trascorreva in compagnia in modo piacevole, con l'obiettivo e la speranza di poter partecipare ad un eventuale concorso o concertini che potevano capitare.

Più bravi, ma la magia è svanita

A Lanciano tutt'ora ci sono numerosi musicisti, di gran lunga più preparati della vecchia generazione, così come gruppi di spessore musicale, ma non si percepisce affatto quell'atmosfera che c'era negli anni sessanta. Chi sceglie di frequentare il Conservatorio per farne una professione, spesso o quasi sempre è costretto a partecipare ai concorsi che si tengono nelle filarmoniche anche di paesi esteri.

Il Ponte d'Oro, sfida regionale

Il ricordo più bello sicuramente per tutti i componenti dei cosiddetti Complessini degli anni '60 è l'aver partecipato alle varie edizioni del concorso "Ponte d'Oro", che vedeva in competizione complessi provenienti da tutta la Regione quindi molto sentita, sia per un senso di campanilismo, sia per il prestigioso premio messo in palio consistente nella riproduzione del Ponte di Diocleziano di Lanciano in oro massiccio su base di alabastro.
Ma la cosa più bella in assoluto è l'aver partecipato, 45 anni dopo, al concerto rievocativo di quelle canzoni che hanno fatto la storia e che si cantano ancora.
L'augurio per i giovani musicisti è che ci sia tra gli organizzatori e i musicisti stessi un rapporto di qualità basato sulla scelta di chi vale di più e non di chi costa meno, mettendo al bando, nel modo più assoluto le basi musicali precostituite che sono state la causa di disgregazione di numerosi e validi gruppi musicali.
Un augurio: suonate dal vivo!

La Nave
dal 1950
Viale Kennedy, 2 • Francavilla al Mare (CH)
Tel. 085.817115 • Enrico 331.3268844 • Vincenzo 393.8860893
ristorantelanave1950@gmail.com

IMPRENDITORI E PIANIFICAZIONE SUCCESSORIA

Deterrenti e strumenti



La pianificazione successoria consiste nel programmare anticipatamente il trasferimento del patrimonio agli eredi in modo alternativo rispetto alla naturale trasmissione ereditaria. In altre parole, è un'attività motivata dal desiderio del disponente di sistemare il proprio patrimonio in vista della successione mediante atti compiuti in anticipo rispetto all'evento morte e con strumenti diversi dal testamento. Purtroppo, però, questo è un tema spesso ignorato o rinviato sia per ragioni comportamentali sia per scarsa informazione.

Occuparsi di pianificazione successoria, infatti, consiste non solo nell'effettuare calcoli economici, ma anche nell'affrontare aspetti emotivi, vediamone alcuni:

- È nella natura intrinseca all'essere umano rinviare, per paura, la tematica della morte e di tutto ciò che ne consegue.
- L'imprenditore molto spesso tende ad indentificarsi nella sua azienda divenendo così un soggetto accentratore che fatica a delegare e a creare una struttura in grado di conoscere i meccanismi di governo dell'azienda.
- Manca la consapevolezza delle difficoltà che gli eredi dovranno affrontare a causa di una successione mal gestita.
- Capita anche di occuparsi in anticipo della pianificazione ma senza mettere al corrente i soggetti coinvolti. Questo è spesso causa scatenante di scontri tra gli eredi.

Occuparsi di pianificazione successoria e di passaggio generazionale è tanto complesso quanto delicato, è dunque necessario affidarsi a dei professionisti di fiducia altamente qualificati in grado di comprendere quali sono gli obiettivi da raggiungere e quali le soluzioni più adatte tra quelle disponibili. Si potrebbe optare per la **donazione** che secondo l'art. 769 c.c. è "*il contratto con il quale una parte (donante), per spirito di liberalità, arricchisce l'altra (donatario) disponendo a favore di questa di un suo diritto o assumendo verso di essa un'obbligazione*". Quando l'oggetto del trasferimento è l'azienda o quote di partecipazione di una società si potrebbe scegliere di costituire un **patto di famiglia**, contratto disciplinato agli articoli 768 bis e seguenti del Codice civile con il quale l'imprenditore o il socio di una società possono trasferire, in tutto o in parte ad uno o più discendenti, ossia ai figli o nipoti, l'azienda o le proprie quote sociali. Quando un soggetto vuole perseguire un determinato scopo con determinati beni, un altro strumento utile alla pianificazione successoria, a seguito del recepimento nel nostro ordinamento nel 1992 della Convenzione dell'Aja del 1985, è il **trust** che, in linea di massima, può essere definito come un rapporto fiduciario in virtù del quale un dato soggetto, denominato amministratore del trust (o "trustee"), al quale sono attribuiti i diritti e i doveri di un vero e proprio proprietario, gestisce un patrimonio che gli è stato trasmesso da un altro soggetto, denominato disponente (o "*settlor*"), per uno scopo prestabilito o un fine, purché lecito e non contrario all'ordine pubblico, nell'interesse di uno o più beneficiari. Anche **le polizze assicurative** possono essere adoperate con finalità successoria, infatti, stando all'art. 1920 comma 3 del c.c. il pagamento del capitale al beneficiario caso morte designato in polizza non entra in successione. Gli eredi possono, tuttavia, verificare se l'importo totale di tale capitale viola la quota di legittima e in tal caso possono pretendere che il beneficiario restituisca loro l'importo eccedente tale parte. Occorre, però, specificare che nella fattispecie delle polizze "Caso morte" è difficile che questo accada poiché l'ammontare dei premi pagati è assai esiguo.

Appare chiaro quanto l'argomento sia complesso e variegato infatti non spetta all'imprenditore conoscere nel dettaglio gli infiniti aspetti e sfaccettature inerenti alla pianificazione successoria, ma spetta a lui riconoscere l'importanza di preoccuparsi in anticipo del patrimonio costruito con una vita di lavoro.

[Olga Giordano]
[Alessandro Volino]
Consulenti finanziari

Torosicurezza
sas di Giuseppe Toro
Consulenza - Progettazione - Fornitura - Manutenzione
ALLARMI CASSEFORTI PORTE BLINDATE TVCC
sopralluoghi gratuiti
Pescara, via Ilaria Alpi 19 - tel. 085 52444 / ph. 335 361190

Maxcar
Carrozzeria - Levabolle - Soccorso stradale h24 - Oscuramento vetri
Auto sostitutiva - Vendita auto nuove e usate
Carrozzeria Partner :
Auto Presto&Bene · UnipolSai · Vittoria Assicurazioni · Allianz · Generali
Via Fondovalle Alento, 51 - Torrevecchia Teatina

Autocentro Pavone
Contrada Pretaro, 8 - Francavilla al Mare
Tel.: 085.693333 - www.autocentropavone.it

DIVARIO DI GENERE DALLA FINANZA UNA LEZIONE AL FEMMINILE

Il divario di genere è un tema disquisito negli ultimi tempi, è vero che si muovono i primi passi verso una sorta di miglioramento, ma ci vorranno decenni per riuscire a colmare le differenze sociali tra uomo e donna esacerbati dalla pandemia da Covid 19. Con questo articolo vogliamo contribuire a far conoscere le ultime evidenze sull'approccio al denaro e agli investimenti del gentil sesso.
È sorprendente come le donne siano nella stragrande maggioranza delle famiglie italiane le amministratrici dell'economia familiare e come, allo stesso tempo, si tengano lontane dalle decisioni relative ad investimenti finanziari o da questioni fiscali. La motivazione è certamente da ritrovarsi nella dipendenza economica della donna dal reddito dell'uomo: senza soffermarci molto a pensare, se chiudessimo gli occhi per un paio di minuti per pensare alle famiglie più vicine a noi, non ci sorprenderebbe realizzare come ci siano venute in mente famiglie in cui è l'uomo il portatore di reddito o famiglie in cui le donne guadagnano meno degli uomini.
Questa dipendenza e incertezza economica spinge il sesso femminile ad avere un diverso atteggiamento nei confronti del denaro, più insicuro e più prudente. Non è un caso se le donne che dichiarano di possedere conoscenze finanziarie insufficienti sono di più rispetto agli uomini, che invece le considerano più discrete. Quasi una donna su tre percepisce come insufficienti le proprie conoscenze in ambito finanziario e qualche volta si tratta semplicemente di una percezione piuttosto che di un dato di fatto.
Il deficit di conoscenza percepito dalle donne, a differenza di quanto si possa pensare, non deriva da una differenza di genere nell'educazione finanziaria ricevuta in famiglia, bensì dalle conoscenze che le donne hanno l'opportunità di acquisire fuori dall'ambiente famigliare: in sostanza, a causa delle minori risorse economiche a disposizione, le donne hanno meno possibilità di sperimentare il mondo degli investimenti finanziari e di conseguenza hanno meno esperienza con gli strumenti. I dati dimostrano come solo 3 donne su 10 hanno avuto esperienza in azioni, titoli di stato, obbligazioni e in fondi di investimento.
La scarsa percezione delle proprie conoscenze, le diverse risorse economiche e il ruolo che le donne hanno all'interno della famiglia si traduce anche nella differenza di comportamenti delle donne, diretti dalle preoccupazioni verso il futuro, alla ricerca



di sicurezza, alla maggiore previsione delle spese, al ricorso di strategie di auto-regolazione e a preferire investimenti sicuri e meno rischiosi. Se gli uomini cercano l'extra rendimento, le donne ricercano la sicurezza.
Sebbene più prudenti degli uomini, l'approccio delle donne all'investimento combacia con quello sposato dalla nuova consulenza finanziaria, parliamo dell'approccio per obiettivi. Sono proprio gli obiettivi che le incoraggiano ad avvicinarsi agli investimenti: costruire una sicurezza finanziaria per la propria famiglia, preoccuparsi del futuro dei propri figli, migliorare il proprio status sociale e risparmiare per la pensione.
Fortunatamente, da un'indagine condotta da Capital Group nel 2021 emerge che le donne sono sempre più attente ai propri risparmi, sempre più propense a parlarne con un professionista e sempre più consapevoli di aver bisogno di una guida dal punto di vista finanziario. Il ruolo del consulente è, dunque, sempre più cruciale, sono sicuramente richieste maggiori doti di empatia quando ci si rivolge al pubblico femminile e un consapevole diverso approccio rispetto a quello abitualmente utilizzato con il pubblico maschile.

[Olga Giordano]
[Alessandro Volino]

studio
ANIT
Greenbuilding_Studio

Geom.
Vincenzo Baldassarre
via Pola 33/e
66023 Francavilla al Mare

Tel.-Fax 085 4911245

e-mail:
baldassarre.studio@libero.it



DONNE IN MATERNITÀ, DOLORE LOMBARE

AFFIDARSI AD UN CHINESIOLOGO LA SCELTA MIGLIORE

Tra le problematiche a cui va incontro la donna in gravidanza c'è sicuramente il dolore lombare o Low Back Pain.



Oltre il 50% delle donne in gravidanza, infatti, soffre di Low Back Pain e il 20% di queste donne rinuncia addirittura ad una seconda gravidanza pur di non soffrirne più.
Nella donna in gravidanza, il dolore lombare raggiunge il suo picco tra la 12° e la 30° settimana ed un 10% di queste donne sperimenta il Low back Pain anche nel post parto.
L'eziologia del dolore lombare in gravidanza è di natura diversa.
Abbiamo una natura meccanica, dovuta all'ingrandimento dell'utero, che porta a delle tensioni legamentose, ad una condizione di iperlordosi, fino allo spostamento del centro di gravità.
Un'altra causa può essere di natura ormonale, sappiamo infatti che nell'ultimo trimestre viene prodotta in maggiore quantità la relaxina, un ormone che produce lassità legamentosa con conseguente instabilità strutturale.
Abbiamo anche una causa di tipo circolatorio, infatti l'ingrandimento e l'espansione dell'utero potrebbe premere sulla vena cava portando in ipossia le strutture della colonna vertebrale della pelvi.
A queste, infine, si aggiungono delle cause psico-sociali, come la catastrofizzazione del dolore o addirittura la depressione.
Quali sono gli esercizi da somministrare ad una donna in gravidanza che ha dolore lombare?

Il chinesiologo, ossia colui che studia la scienza del movimento umano, deve avere le competenze e le abilità per saper distinguere le varie fasi della gestazione e avvalersi di diversi strumenti.
Uno su tutti è sicuramente la raccolta dati, ovvero la raccolta informazioni. Attraverso infatti la conoscenza della storia della donna ci si può avvicinare all'individuazione della causa.
A questo possiamo aggiungere sicuramente delle scale di valutazione, come le scale del dolore, o dei questionari, come l'oswestry low back disability, che serve per far capire in che modo il dolore che si prova, condizioni la capacità di gestire le attività di vita quotidiana.
Infine possiamo avvalerci anche di test specifici come lo schobertest, che indaga sulla mobilità della colonna lombare, e se la sintomatologia si estende anche agli arti inferiori, potremmo somministrare lo straight leg raise test, utilizzato per le radicolopatia, ovvero le irritazioni delle radici nervose.
Da parte mia, sento di consigliare alcune strategie di intervento, con esercizi che putano su tre obiettivi: la stabilità, il controllo e la flessibilità.
Per quanto riguarda la stabilità, esercizi che mirano alla corestability (capacità da parte del diaframma, della parete addominale e del pavimento pelvico di stabilizzare la colonna vertebrale), concentrandosi sulla muscolatura profonda e non sulla muscolatura superficiale, perchè questo potrebbe porre ad altre problematiche come ad esempio la diastasi dei muscoli retti.

Per la fase di controllo invece, un esercizio che mi sento di consigliare è il crawling, ovvero il gattonare, facendo attenzione però sulla zona lombare che dovrà rimanere stabile.
Infine passiamo agli esercizi sulla flessibilità, e qui una metodologia molto diffusa ed efficace è il self myofascial release, ossia un "automassaggio" indotto, che ha il beneficio di rilassare i muscoli contratti, aumentare la circolazione sanguigna locale e il drenaggio linfatico. Ma attenzione, questa pratica non può essere somministrata nell'ultimo trimestre, proprio a causa della relaxina. Inoltre se lavori con una donna nel post parto, è sconsigliato nelle prime quattro settimane.

Qual è quindi il miglior consiglio per prevenire il dolore lombare nella donna in gravidanza? Affidarsi ad un professionista del movimento come il Chinesiologo clinico, perchè il movimento è spesso in grado di sostituirsi alla medicina, ma mai nessuna medicina potrà sostituirsi al movimento!

[Marcello Di Finizio]



Training LAB FITNESS CENTER



Metropolitan Post sta espandendo il suo progetto.

Stiamo selezionando **nuovo personale** da inserire nell'organico, abbiamo necessità di persone con queste doti: **empatia, organizzazione, indipendenza, motivazione**.

Se ritieni di avere le carte in regola proponi la tua candidatura, inviaci un CV alla seguente mail e sarai ricontattato per un colloquio. **info@metropolitanpost.it**

OTTICA VERNA

73 anni di successi con le tecnologie più avanzate

La storia parte nel 1950 quando **Angelo Verna** inizia la sua esperienza lavorativa immediatamente dopo la seconda guerra mondiale mettendo a frutto tutte le sue capacità artistiche. Si specializza nella fotografia di ritratto e inizia con la stampa diretta in studio e il ritocco fotografico a colori. Prosegue la sua attività con l'arrivo della signora **Antonietta** che si occupa dello sviluppo in camera oscura. Vivendo in una cittadina di mare inizia la vendita di occhiali Ray-Ban e Persol da sole a partire dal 1960. Successivamente, nel 1983, subentra il figlio **Wiliam**. Inizia come fotografo, introducendo in negozio la stampa rapida in 30 minuti. Una rivoluzione tecnica per il periodo. Venivano inoltre utilizzati solo prodotti certificati per resistenza e per qualità del marchio Fuji. Nel 1990, la passione per la tecnica e la manualità artigianale, lo spingono verso l'indirizzo ottico. Prima con il conseguimento del diploma di ottico e poi con la specializzazione in optometria. In seguito, non contento dello sviluppo professionale combinato ottico-fotografo, acquista un nuovo locale nel centro di Francavilla al Mare, siamo nel 1995, e separa l'attività fotografica da quella ottica. Il reparto fotografico rimane in Viale Alcione, gestito e diretto ancora oggi dalla sorella Lisa e dal cognato Paolo (unico punto vendita con stampa fotografica diretta a Francavilla al Mare). Il secondo punto vendita, denominata **Ottica Verna**, si trasferisce in Viale Nettuno, 145 ed è ancora diretta e gestita dal signor Wiliam, uno dei pochi artigiani ottici rimasti. Sempre alla ricerca di una professionalità crescente, nel novembre 1998 partecipa ad un corso tecnico scientifico di Ipovisione presso l'Università di Chieti in collaborazione con Zeiss. Nell'aprile 1999, sempre presso la stessa università, frequenta un seminario di presbiopia. Negli anni successivi frequenta una serie di seminari presso l'Istituto di Oftalmologia e Medicina Legale diretta dal professor **Enrico Gallenga**.

Dal 2013 lo staff tecnico si amplia con la moglie **Lucilla Iezzi** che gestisce a tempo pieno la parte del montaggio tecnico e delle riparazioni.
Nello spirito di crescita professionale e tecnologica, Ottica Verna si dota di strumentazioni all'avanguardia. Nella sala di rifrazione sono presenti apparecchi di altissima qualità quali l'*i.Profiler Zeiss* e l'*Eyerefract* di *Visionix*. Quest'ultimo è uno strumento caratterizzato da una peculiarità unica nel suo genere: consente di misurare l'acutezza visiva in binoculare cioè con tutte due gli occhi aperti e di tenere conto dell'elaborazione cerebrale soggettiva. È l'unico dispositivo alimentato da Intelligenza Artificiale che offre una rifrazione fisiologica per determinare la prescrizione più confortevole per i vostri occhi. Completa la sala di rifrazione il *Visionx VX-40* un lettore la cui funzione principale è quella di mappare le lenti progressive di nuova e vecchia generazione. Anche il comparto software è all'avanguardia. La strumentazione è infatti collegata direttamente con la casa madre consentendo i ricalcoli aberrometrici sia per lenti Zeiss con la tecnologia *i.Scription* che per lenti DAI Class.
Nel 2018 l'attività rinnova il proprio laboratorio inserendo tutti prodotti *Huvits*.
Dal 2021 Ottica Verna si arricchisce con l'arrivo della figlia **Beatrice** che si occupa delle vendite e delle nuove collezioni.

Da quest'anno il ventaglio di servizi è ancora più ampio con l'ingresso di un innovativo sistema: il *Visionix VX 650*. Prima e unica soluzione che permette l'esame completo degli occhi (ECP); fornisce un esame strumentale completo con la semplice pressione di un pulsante. In un unico dispositivo combina un aberrometro, una telecamera del fundus e tutte le tecnologie essenziali per monitorare i segmenti anteriori e posteriori dell'occhio. È in grado di rilevare la refrazione oggettiva avanzata, la trasparenza del cristallino, la geometria e lo spessore corneale. Effettua inoltre la topografia corneale la retinografia e la tonometria.

La soddisfazione più grande è quella di essere un punto di riferimento per la città di Francavilla e per i paesi vicini, puntando sempre alla qualità e alla soddisfazione della clientela.





www.otticaverna.com

Desert
occhiali e lenti
ottica
VERNA
Francavilla al Mare
ZEISS
otticaverna@gmail.com
chiuso domenica e lunedì mattina
10,30-13,00 16,30-20,00
Viale Nettuno 145/G
tel. 3293756062

Doubletime®
PUBBLICITÀ
www.doubletime.srl

AMAMI TEATRO
CINQUE GIORNI E CINQUE NOTTI
A Chieti l'arte non conosce soste



Vivere il teatro in ogni sua sfumatura: in scena e fuori scena, di giorno e di notte. Ininterrottamente. Appassionatamente. È questo il punto di partenza concettuale che fa da culla ad Amami Teatro, manifestazione unica nel suo genere ideata e realizzata dal Teatro Marrucino insieme a FAI Delegazione di Chieti e CNA Abruzzo a partire dal 2018, l'anno del bicentenario.
Un modo inedito di vivere il teatro, al di fuori di rigidi confini istituzionali e includendo ogni tipo di pubblico.
Un *unicum* in Italia e forse anche all'estero, cui la cittadinanza non solo di Chieti ma dell'Abruzzo intero ha risposto, edizione dopo edizione, con calore e partecipazione, a riprova di come l'arte sia esigenza vitale.
Quest'anno, dalle 23.00 del 18 dicembre e fino alle 23.00 del 23 dicembre, il Teatro Marrucino non dormirà mai, proponendo ininterrottamente attività e spettacoli che ne animeranno non solo il palco principale ma ogni sua parte.
La platea, il foyer bar, il foyer storico, la buca d'orchestra, i camerini e perfino la sottostante antica strada romana prenderanno vita con iniziative in grado di spaziare in tutti gli innumerevoli campi dell'arte.
Dietro l'ambizioso progetto, nato da un'intuizione del direttore amministrativo Cesare Di Martino, c'è il lavoro della Deputazione Teatrale del Teatro Marrucino, della Delegazione FAI di Chieti, della CNA Abruzzo, dell'Università degli Studi G. d'Annunzio e di numerose realtà associative del territorio.
L'originale rassegna, completamente gratuita, conta ottomilaseicentoquaranta minuti di fruizione continua e spazia tra spettacoli dal vivo, musica, masterclass, convegni, lezioni, visite guidate e molto altro ancora. Anche sport, proiezioni cinematografiche, burlesque, discoteca e attività tradizionalmente non associate al mondo del teatro troveranno spazio nella preziosa cornice del Marrucino, fornendo, in particolare negli eventi notturni, una chiave di lettura inedita dell'illustre palcoscenico.
Il programma completo dell'edizione 2023 è in fase di definizione, ma quello che è certo è che Amami Teatro stupirà e innoverà ancora una volta, con proposte anticonvenzionali pensate per dimostrare che il palcoscenico sa adattarsi all'evoluzione dei tempi ed esprimersi in linguaggi sempre diversi.
Il Marrucino è dunque pronto ad aprire le sue porte e ad accogliere in un abbraccio ininterrotto tutti coloro che vorranno viverne la magia. Perché il teatro è di tutti e per tutti.

[Claudia Falcone]

AMAMI TEATRO
In scena e fuori scena, giorno e notte

Chieti Sotterranea, le memorie del sottosuolo
Un viaggio nei misteri del tempo



Chieti, la città millenaria: una delle più antiche d'Italia e, secondo la tradizione che la vuole fondata da Achille, più antica di Roma stessa.
Molto del suo ricco patrimonio storico riposa oggi sotto l'attuale città, ricordato come "Chieti Sotterranea".

Venere
Un'eredità dalle enormi potenzialità, come ha dimostrato la recente scoperta della "testina di Venere". Frammento d'antichità riemerso dagli scavi di Piazza San Giustino, è stata scelta dal Comune come simbolo da affiancare allo stemma cittadino.
L'immenso ipogeo teatino rappresenta però un potenziale ancora largamente inespresso: solo una piccola parte di esso è oggi conosciuta.

L'esplorazione
Lo Speleoclub di Chieti ha assunto il compito di esplorare le aree più inaccessibili, mentre altre sono oggi visitabili da tutti. Tra queste ultime è la famosa Via Tecta: accessibile dai sotterranei del secentesco Palazzo de'Mayo, è una interessantissima struttura ipogea ben conservata.
Composta da un lungo corridoio in forte pendenza, percorribile e coperto con una serie di volte a botte in opus caementicium, sviluppa un'area di ben 90 metri.

Le terme da rifornire
C'è poi l'ipogeo delle Terme Romane: una cisterna di grande capacità composta da 9 camere comunicanti tra loro, lunghe 60 metri e larghe 14, con la funzione di fornire l'acqua alle terme soprastanti. Si tratta dell'ambiente ipogeo più grande della Chieti Sotterranea.

Cava e cunicoli
Di grande impatto visivo l'Ipogeo di Via dei Tintori: situato nella zona di Porta Pescara, presenta una serie di cunicoli legati alla presenza di un'antica cava di arenaria. Le sue gallerie sono rimaste in uso ben oltre l'epoca antica, come dimostra uno dei corridoi sicuramente realizzato alla fine del 1800.

Le acque piovane
L'ultimo sito visitabile della Chieti Sotterranea è oggi la Cisterna di Via Gizzi, uno dei più interessanti dell'intero ipogeo. Tramite una breve galleria risalente alla Seconda Guerra Mondiale si accede ad un ambiente sotterraneo di circa 9 per 37 metri, con ancora oggi un po' d'acqua sul fondo: la sua antica funzione era quella di raccolta delle acque piovane. Le volte e le pareti si presentano in opus caementicium, garanzia di grande impermeabilità.
Importante anche per i ritrovamenti archeologici rinvenuti al suo interno, la Cisterna di Via Gizzi è stata rifugio antiaereo in epoca bellica.

Pur non visitabili dal pubblico, altri ipogei completano il mosaico della Chieti Sotterranea: c'è ancora tantissimo da scoprire per quanto riguarda l'affascinante storia della città. [C. F.]

UFO ED EXTRATERRESTRI UNA STORIA INFINITA

di Pino Morelli

(Seconda parte)



La domanda più interessante che mi sono posto, semmai, è dovuta al perché proprio ora, quest'anno, il 2023, improvvisamente sia esplosa la nuova "UFO mania" bombardata sui Media persino nazionali. 45 anni di ricerche e di sottili considerazioni scaturite in meticolose letture e indagini, frutto anche di intuizioni e conoscenze personali, mi hanno portato ad essere certissimo che, quando ci sono di mezzo i militari e i governi (soprattutto USA) le cose non sono mai chiare, alla luce del potere acquisito da quest'ultimi nel corso degli ultimi decenni. Innanzitutto, è lapalissiano che i militari stessi, dal 2017, hanno appositamente coniato un nuovo acronimo per definire, con lo stesso significato di un tempo, il termine UFO: da sei anni a questa parte infatti, governo e militari non si esprimono più con questa classica sigla, bensì con quella di "U.A.P.", dapprima concepita come "Unidentified Aerial Phenomenon" (Fenomeni Aerei Non Identificati), per poi essere ritoccata leggermente soltanto l'estate appena trascorsa, sostituendo quell'Aerial in "Anomalous", perché in questo modo non si faccia più riferimento soltanto a fenomeni celesti, bensì anche subacquei.

Detto questo, perché dunque cambiare un termine, se ne esisteva già uno precedente, e anche notevolmente e storicamente diffuso? Semplice: a mio avviso, da quando militari e governo USA parlano di "UAP", non si fa mai, e lo sottolineo mai menzione al passato, dal 1947 ad oggi. Insomma, un modo comodo e ruffiano per insabbiare (da qui il termine "Cover Up", coprire letteralmente) più di 70 anni di ricerche a fronte di uno studio che ripartirebbe da zero, senza poi giustificarne i motivi!
Ognuno è libero di pensare ciò che desidera. Il problema è che lo studio dell'ufologia, come quello direttamente collegato delle "Abductions" (ovvero dei cosiddetti "rapimenti alieni"), non può e non dovrebbe essere meramente considerabile come argomento da bar o un surrogato partorito dalle pur brillanti menti dell'intrattenimento su piccolo e grande schermo.

Nello spazio concessomi di questo articolo, ho cercato di solleticare come minimo l'attenzione di voi lettori affinché possiate usare, tra discernimento e senso pratico, unito ad un'apertura mentale a 360°, ogni tipo di speculazione possibile per entrare autonomamente nell'intricato e affascinante mondo dell'ufologia.
Devo chiarire che, solitamente, non mi preoccupo dei "puntini volanti" sui quali troppo spesso le persone si fissano, fotografando e filmando e confondendo pianeti in movimento, stelle e fenomeni ormai consueti come satelliti artificiali (persino gli "Starlink" che hanno richiamato la sbalordita attenzione di osservatori attempati, immediatamente illusi da improbabili invasioni aliene) e scambiandoli per astronavi extraterrestri.
La mia opinione indiscutibile, tuttavia, è che Non Siamo Soli. In questi ultimi quattro decenni ho conosciuto troppe persone, consultato troppi dati e affrontato seriamente la questione troppo a lungo per non essere certo che la visita extraterrestre sia cominciata molto prima di quanto non si possa credere. Ma ognuno si faccia la propria opinione, purché mutuata da un senso di responsabile approfondimento, con un occhio di riguardo ai continui debunkers (persone atte al discredito) circolanti in Rete. Perché la flessibilità e il rigore sono sempre ingredienti essenziali per procedere nella marcia affascinante verso una pur qualsiasi verità. Chi lo desidera, potrà seguirmi nel magazine mensile XTimes, in edicola ogni mese sin dal 2005.

Per info sulle mie attività: www.xpublishing.net – www.pinomorelli.com .

FISH MARKET
SHOP & BISTRÒ

Fish Market Bistrò
RISTORANTE
GASTRONOMIA DA ASPORTO
Via Nicola Fabrizi, 234 - 65122 Pescara
Prenotazioni Tel. 340 6481058
email: fishmarketbistro@gmail.com
www.fishmarketbistro.it

FRANCAVILLA

UN NATALE FELICE PER TUTTI



L'associazione Emozioni Odv da sempre collabora a stretto giro con Babbo Natale nel soccorso dei più fragili. Quest'anno, di comune accordo, hanno deciso di rendere la realtà di Francavilla al Mare un posto più inclusivo attraverso due iniziative: il pranzo di Natale e la convenzione per il PCTO con il Liceo Artistico di Chieti.

Il pranzo del 28 dicembre
Il 28 dicembre, alle ore 12, nella sede di volontariato della signora Anna De Siati, verrà offerto un pranzo completo ai senza tetto, gli utenti dell'associazione e gli amici della Capanna di Betlemme. Da tredici anni Emozioni Odv porta avanti questa iniziativa al fine di nutrire anima e corpo di coloro che troppo spesso sono digiune d'amore, cibo ed attenzione. A servire il pranzo sarà la stessa Presidente coadiuvata dai ragazzi del Servizio Civile Universale e i volontari.

Lavoro e percorsi sperimentali
Tra le novità, l'associazione sita in via Nazionale Adriatica sud n.100, diventa l'occasione per Luca di sperimentarsi a livello lavorativo attraverso il PCTO, percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento. Luca è un ragazzo di diciannove anni con bisogni educativi speciali e frequenta il Liceo Artistico Nicola da Guardiagrele di Chieti. Ad attivare la convenzione è stato il professore Cozzi, vecchia conoscenza dell'organizzazione di volontariato. La sua scelta è ricaduta nella sede della signora De Siati in quanto luogo inclusivo, scevro di barriere di alcun tipo. Luca si occupa della preparazione dei pacchi alimentari degli utenti seguiti da Emozioni

Volontari in azione
Con il suo cartellino personalizzato, realizzato dai ragazzi del Servizio Civile Universale, è diventato un volontario a tutti gli effetti.
Tra le iniziative da non perdere nel mese di dicembre si segnalano: i mercatini di Natale l'8 in Piazza degli Angeli Custodi e il 10 presso Piazza Sant'Alfonso, "La festa della solidarietà" il 22 e la raccolta dei giocattoli dal 3 al 15 dicembre.

Panettoni e vino solidali
La Presidente invita tutti a contribuire alle iniziative di inclusione sociale mediante l'acquisto di panettoni e vino presso l'associazione così da sperimentare la bellezza della solidarietà e il vero senso del Natale.

[Luna Canino Del Prete]



LE STORIE

IL GRANDE PONTE DI SALLE

Progetto dell'ingegnere Morandi. Costò 100 milioni, l'inaugurazione nel '56 senza festa per i morti di Marcinelle



Il Ponte di Salle, in provincia di Pescara, alto circa 104 metri, collega l'omonimo comune con il borgo di San Tommaso, la frazione di Caramanico Terme nota per la bellissima Chiesa di San Tommasso di Paterno fondata nel XII secolo in onore di Thomas Becket.

Un ponte sull'Orte
L'idea di costruire un'infrastruttura che permettesse di attraversare comodamente il fiume Orta per collegare Caramanico Terme attraverso la sua frazione di San Tommaso all'ora Comune di Musellaro (e da qui al Comune Tocco da Casauria e Torre dei Passeri e alle rispettive stazioni ferroviarie), prese forma nel 1920-21 quando l'antico abitato di Salle, noto oggi come Salle Vecchia, che sorgeva ai piedi del Monte Morrone e attorno al Castello, non era ancora stato ancora colpito dal terremoto della Majella del 1933 a seguito del quale iniziò il suo trasferimento nel sito attuale, che si trova a poche centinaia di metri dal ponte.

I progetti a confronto
La prima versione progettuale (rivista nel 1926 e nel 1933), quindi, prevedeva di costruire un ponte, molto più piccolo rispetto a quello odierno, nella località di Sant'Andrea, a 300 mt a monte della confluenza del Torrente Farfengo nel fiume Orta. Il progetto rimase a lungo sulla carta, anzi, sulle carte topografiche, tanto da ingannare l'esercito tedesco che durante la Seconda Guerra Mondiale cercò invano il ponte sul fiume Orta per raggiungere Salle che durante la Seconda Guerra mondiale. Per passare dai progetti alla realtà si dovette attendere il 1949, quando il Comune di Salle, ormai trasferitosi nell'attuale posizione, promosse presso il Governo nazionale la riapertura del dossier che prevedeva la ri-dislocazione del Ponte nell'attuale sito e quindi la realizzazione di un collegamento tra Caramanico Terme e Musellaro attraverso il territorio di Salle.

Appalto e lavori
Il 17 luglio 1951 la Cassa per il Mezzogiorno approva il progetto della Provincia di Pescara e indice "L'appalto-concorso e lavori di costruzione del ponte in cemento armato sul fiume Orta presso Salle, con arco di luce 105 metri, e dei tratti stradali per collegare la strada provinciale Scafa-Carmanico-Sant'Eufemia alla strada Comunale – Salle – Musellaro – Tocco da Casauria". L'impresa che si aggiudica i lavori è la ditta Stoelcker di Roma, che affida la redazione del progetto al famoso Ing. Riccardo Morandi, che lo presenta il 28 dicembre 1951. A dirigere l'opera è Gino Ilari, Ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico provinciale. I lavori durano 3 anni e 9 mesi (25 marzo 1952 – 22 dicembre 1955), per un costo di circa 100 milioni di lire. Il 6 aprile 1956 vengono effettuate le prove pratiche di collaudo statico con autotreni e rulli compressori. Il 22 settembre 1956 viene redatto il verbale di collaudo che autorizza l'apertura del Ponte.

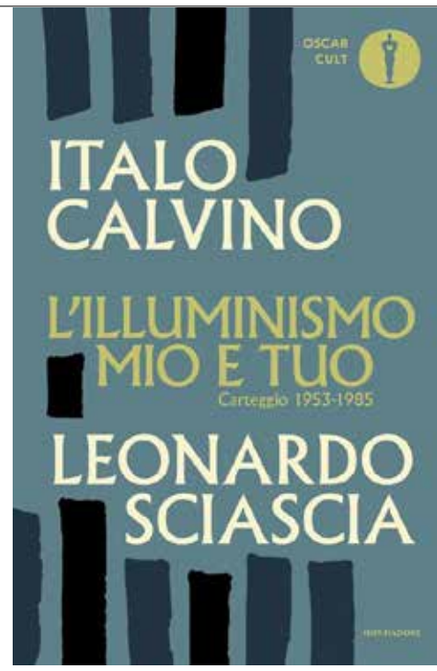
Inaugurazione senza festa
L'inaugurazione dell'opera avvenne senza festeggiamenti per rispetto alle vittime di Marcinelle, il tragico incidente nella miniera belga che il 6 agosto 1956 provocò la morte di 52 lavoratori abruzzesi.

[Fabio Di Bartoloneo]

In questo numero della rivista segnaliamo tre libri importanti che sono stati pubblicati nell'anno in corso. Il primo è il **Carteggio 1953 – 1985 tra Italo Calvino e Leonardo Sciascia**, edito da Mondadori nella collana 'Oscar Moderni' con il titolo '**L'Illuminismo mio e tuo**', a cura di Mario Barenghi e Paolo Squillacioti. Lo segnaliamo perché ha il merito di testimoniare il dialogo quanto mai fecondo tra due grandi personalità, legate da profonde affinità intellettuali, a cominciare dalla vocazione razionale e "illuminista", dall'impegno politico e civile, dall'idea che la letteratura sia qualcosa di fondamentale. Leggendolo, pagina dopo pagina ci si convince che questo sia uno dei carteggi più significativi del Novecento letterario italiano. Ci limitiamo a riportare l'incipit della lettera che Sciascia scrive a Calvino il 26 settembre1960, in risposta al lusinghiero giudizio che lo scrittore sanremese aveva espresso in merito a 'Il giorno della civetta': "*Caro Calvino, sono contento, contentissimo, che il racconto ti sia piaciuto. E ti ringrazio molto: oltre tutto, per il favore di averlo subito letto. Poiché tu sei il primo lettore, e il migliore che si possa desiderare: e ansiosamente ne aspettavo il giudizio*". 'Il giorno della civetta" verrà pubblicato da Einaudi l'anno dopo, nella collana 'I coralli' e avrà una trasposizione cinematografica nel 1968, per la regia di Damiano Damiani.

Il secondo volume che vogliamo menzionare è il nuovo romanzo di Bret Easton Ellis, '**Le schegge**', tradotto da Giuseppe Culicchia e uscito nei 'Supercoralli' einaudiani. Come osserva acutamente Gianluigi







Simonetti " è difficile immaginare, in questo momento, un romanzo più inattuale di B.E. Ellis: tremendo contrappasso per chi come lui è stato a lungo uno scrittore alla moda, imitato in tutto il mondo – Italia compresa – da legioni di epigoni". A cominciare dal clamoroso successo del suo primo libro 'Meno di zero', che Ellis pubblica a ventun anni nel 1985, da cui verrà tratto un film con Robert Downey Jr. 'Per i giovani coetanei riconoscersi nei suoi libri era facile- osserva Simonetti- se non inevitabile; per i giovani di adesso è probabilmente difficile, se non impossibile'. Perciò 'Le schegge' è un romanzo 'inattuale', presentandosi 'come una specie di romanzo storico sulla California che all'inizio degli anni '80 porgeva la gola a quello che in Italia avremmo chiamato 'edonismo reganiano' ("Niente sembrava importarmi. Per esempio, non me ne era fregato niente che a novembre Ronald Reagan fosse stato eletto presidente")'. Nel descrivere quel mondo sociale minuscolo, di soli miliardari, la gioventù dorata di Los Angeles con le feste in piscina, gli amori promiscui, Bmw, coca, vodka e succo di pompelmo, nell'autoradio cassette piene di Ultravox, Blondie e Duran Duran, Ellis si propone però di 'estrarne leggi generali che regolano le azioni di tutti gli esseri umani'. E 'Le schegge' 'afferra immediatamente il lettore nelle spire della sua ipnotica, sapiente scrittura e si rivela...un amaro, suggestivo e profondo romanzo sul tempo che passa, su quanto il passato contenga rivelazioni che possono definirci per sempre'. Il racconto 's'arricchisce di un ritmo, di una stratificazione, di un pathos che non è esagerato definire proustiano'. Il giudizio di Simonetti è, ovviamente, anche il nostro.

L'ultimo libro che vogliamo porre all'attenzione dei lettori è il volume pubblicato da Bibliopolis, nell'ambito dell'Edizione nazionale degli scritti di Antonio Labriola, con il titolo '**Filosofia della storia. Lezioni e appunti**', a cura di Davide Bondì, Francesca Ghezzi e Alessandro Savorelli. Labriola' è stato un grande pensatore... anche se la sua opera non ha avuto l'efficacia e la diffusione che avrebbe meritato ' (M.Ciliberto). Quando muore nel 1904 'la cultura e la politica italiana – osserva ancora il prof. Ciliberto- hanno preso vie assai diverse da quelle che egli aveva sperato'. Basti ricordare che l'anno prima Benedetto Croce, che pure si era interessato al materialismo storico nella interpretazione di Labriola (su questi temi si può leggere il fondamentale 'Il giovane Croce e il marxismo' di Emilio Agazzi), aveva fondato 'La critica', 'uno degli strumenti principali per la diffusione, con la collaborazione di Giovanni Gentile, di quello che con termine improprio è stato chiamato "neoidealismo" '. Anche nell'ambito del socialismo teorico italiano c'è una cesura tra Labriola e Gramsci, come precisò Cesare Luporini. 'Anche se è vero- scrive Ciliberto- che sarà proprio Gramsci nei 'Quaderni del carcere' a rivendicare l'attualità di Labriola, sottolineandone l'energia con cui aveva ribadito l'autonomia teorica del marxismo'. Con grande cura il filosofo salernitano preparava i suoi corsi all'Università di Roma, nei quali evidente e forte è l'intreccio fra politica e storia: "la politica – dice mercoledì 28 novembre del 1894 – è la interpretazione della storia. Io non so se i politici di ora lo sappiano". E rafforzava il concetto richiamando come fondamentale "l'esempio di Cavour". Concludiamo citando ancora Ciliberto : 'Un grande testo, un grande classico che vale la pena di leggere per comprendere sia il passato che il presente'.

Porte da garage Ballan
sicurezza e affidabilità
A LUNGO TERMINE !









SCOPRI
DI PIÙ...

www.ballan.com

PER INFORMAZIONI CONTATTARE

Agente: Marco Di Tillio
Telefono: **085 44 83 428**
Mobile: **360 50 75 18**

ballan®
excellence in doors